



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2013**

CREDITO COOPERATIVO REGGIANO – SOCIETA' COOPERATIVA

Indice

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 3 |
| TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE..... | 5 |
| TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE..... | 29 |
| TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | 30 |
| TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE..... | 33 |
| TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE | 39 |
| TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB..... | 50 |
| TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO | 53 |
| TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE | 57 |
| TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE..... | 60 |
| TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO..... | 61 |
| TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE | 62 |
| TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO..... | 66 |
| TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE..... | 70 |

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate (i dati sono espressi in migliaia di euro, ove non diversamente indicato).

Il 1° gennaio 2014 diverrà applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si completerà con l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (regulatory technical standard – RTS e implementing technical standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di Supervisione (ESA).

Il regolamento ("CRR") è relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, la direttiva ("CRD IV") è relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e alla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

La circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 è funzionale all'avvio dell'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. Nel far ciò il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2" integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Con specifico riguardo al presente documento avente data di riferimento 31 dicembre 2013, si ricorda che la normativa applicabile è quella prevista dalla Circolare 263, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione. Tutte le ulteriori informazioni richieste dalla circolare Banca d'Italia n. 285 verranno pubblicate nell'informativa relativa al 31 dicembre 2014.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Il Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa, come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica l'Informativa al Pubblico sul sito internet della Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna (www.fedemilia.bcc.it) e sul sito internet della Banca (www.ccr.bcc.it).

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni (al 31 dicembre 2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione);
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio di conformità;
12. rischio residuo;
13. rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
14. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
15. rischio paese (circolare n. 285);
16. rischio di trasferimento (circolare n. 285);
17. rischio base (circolare n. 285);
18. rischio di leva finanziaria (circolare n. 285).

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 rispetto alla versione riportata nella Circolare 263, inserisce nell'elenco dei rischi che devono essere obbligatoriamente considerati dalle Banche, anche il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base e il rischio di leva finanziaria.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna denominata Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management Function*), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati e di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*) indipendente all'uopo costituita, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione Antiriciclaggio indipendente all'uopo costituita, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. Tale attività è condotta dalla Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato a riguardo, in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo e operativo da intraprendere.

Un efficace **sistema di controllo** costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito

di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Con riferimento al governo interno della banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del *board*, sia dalle funzioni di controllo interno. Anche in ottemperanza a quanto richiesto, da ultimo, nella lettera dell'**11 gennaio 2012** del Governatore della Banca d'Italia in **materia di organizzazione e governo societario delle banche**, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali a riguardo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti/mitigati potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;

- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La **Direzione Generale** é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, anche con il supporto del Comitato di Direzione e Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione responsabile dei controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, *Risk Controlling*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La **Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function)**, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function) assume un ruolo cardine anche nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Il **Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione** supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il **Servizio Amministrativo** produce e inoltra per quanto di propria competenza, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti utili ai fini del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Fornisce supporto alle altre funzioni coinvolte per quanto di propria competenza.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre alle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione e Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dalla Direzione Generale, dai responsabili dei Servizi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- **l'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:

- dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
- del rischio di liquidità, in collaborazione con il Servizio Crediti ed il Servizio Amministrativo, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso.

- **Il Servizio Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal nuovo Regolamento interno di processo con relativi allegati approvato nel dicembre 2013 (Regolamento per la classificazione e la valutazione del credito), che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio e procedure deliberative (aggiornate in data 14/04/2014), con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito della pubblicazione del documento della Banca d'Italia relativo alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca ha inoltre avviato un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione, controllo e valutazione del rischio di credito.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo (Sistema CRC).

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti ed al Servizio Controllo Andamentale del Credito. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, il Servizio Controllo Andamentale del Credito, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state portate avanti le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti e continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- viene utilizzata contrattualistica standard;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). La Banca si avvale delle valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody's Investor Service.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "*single name*" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzata la metodologia proposta dal Settore Analisi dei rischi dell'ABI resa pubblica con il documento "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" (aggiornata con comunicazione del 12/02/2014).

L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la Direzione Generale e/o l'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale, individuano la controparte con cui concludere l'operazione.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)** e delle **operazioni con regolamento a lungo termine (LST)**. Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)**, in **assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);

- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari;
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario;
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del

giorno stesso¹, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca osserva un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) rapportato al patrimonio di vigilanza per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza. Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio viene adottato il metodo standard.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **Rischio di posizione in merci**, viene utilizzato il **metodo standard semplificato**.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, *Stop Loss*, limiti per emittente - tipologia di strumento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- outsourcing di parte del portafoglio di proprietà;
- struttura delle deleghe.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Generale e/o l'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale, hanno il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individuano gli strumenti da negoziare ed effettuano l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desiderano realizzare (investimento o copertura), nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Attività i relativi controlli di linea.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono periodicamente prodotti flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

¹ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il CdA è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal CdA, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function), è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

L'Ufficio Ispettorato, recentemente istituito dalla Banca, supporta la Funzione di Internal Audit e la Società di Revisione nelle visite ispettive presso le Filiali. Per il presidio del rischio operativo, l'Ufficio Ispettorato effettua controlli di natura ispettiva sulle Filiali e sui Dipendenti, talora in affiancamento alla Funzione di Internal Audit (nell'attività di processo sulle Filiali) o in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function).

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità alle Norme (*Compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto della struttura Normative e Compliance della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca è in attesa della messa a disposizione da parte degli organismi di categoria di un insieme di "indicatori di rilevanza" per monitorare l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio.

La Funzioni aziendali di controllo, nell'ambito dei rispettivi piani di lavoro annuali, svolgono attività di verifica attinenti anche al controllo del rischio operativo secondo metodologie di tipo tradizionale. La Funzione di Internal Audit si avvale della piattaforma "ARCO" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 464 del 19/12/2006, di un "Piano di Continuità Operativa" aggiornato annualmente, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Inoltre, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile al superamento del quale sono attivate opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione sulla cui base è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario (metodo di calcolo Supervisory Test con applicazione del vincolo di non negatività dei tassi).

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili

nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati futures. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM, vengono valutate dall'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e nell'ambito del Comitato di Direzione e Rischi qualora convocato.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero al fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale in collaborazione anche con il Servizio Amministrativo, che si avvale anche delle previsioni di impegno e in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca S.p.A. (conto di regolamento giornaliero) e delle procedure messe a disposizione da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.. Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità (così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo) è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza dell'Attività Tesoreria e Finanza Istituzionale, mentre la misurazione del rischio è in capo alla Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function).

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. cui la Banca aderisce; in particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Il quadro sintetico dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità viene messo in evidenza mediante il calcolo di un insieme di indicatori, in grado di misurare la capacità della stessa di generare liquidità tramite gli strumenti della gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare le uscite future.

Questi indicatori sono:

- Liquidity Coverage Ratio Normal (LCRN): esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese;
- Indice di Copertura del Fabbisogno cumulato: esprime il rapporto tra le attività prontamente monetizzabili e il fabbisogno cumulato a 12 mesi.

Il monitoraggio e controllo della posizione di **liquidità strutturale** avviene attraverso la reportistica fornita da Cassa Centrale Banca nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale cui la Banca aderisce, ed ha come obiettivo la valutazione dell'equilibrio finanziario oltre il breve termine. L'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio) misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile e viene calcolato quantificando le due masse mediante l'applicazione di coefficienti di ponderazioni.

Il valore dell'Indicatore inferiore a 1 evidenzia il ricorso a fonti volatili di provvista per finanziare parte degli impieghi stabili.

La Banca verifica mensilmente la propria esposizione al rischio di liquidità monitorando la capacità di copertura del fabbisogno potenziale a 1 mese e a 12 mesi mediante le Attività Prontamente Monetizzabili tramite i due indicatori sintetici, rispettivamente l'indicatore LCRN, Liquidity Coverage Ratio Normal e l'Indice di copertura del Fabbisogno cumulato; verifica altresì l'equilibrio finanziario delle componenti di attivo meno liquide con la provvista stabile mediante l'indicatore sintetico NSFR, Net Stable Funding Ratio.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito la soglia di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale attraverso gli indicatori sopra citati.

Al superamento della soglia di tolleranza al rischio di liquidità il Direttore informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni in merito.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la citata policy prevede l'esecuzione di prove di stress in termini di "analisi di sensitività", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata.

La policy, inoltre, si compone di una parte relativa alla predisposizione del **Contingency Funding Plan** il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

A tal fine nel CFP sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza;
- individuate le strategie d'intervento.

In particolare, il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento. In particolare, per lo scenario di crisi è prevista l'attivazione di un organo con poteri deliberativi costituito allo scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi stessa. Tale organo prende il nome di Gruppo Gestione Crisi ed è composto da:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato di Direzione e Rischi.

La Banca non calcola un capitale interno a fronte del rischio di liquidità ma valuta la propria esposizione al rischio in termini di capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità mediante l'utilizzo delle proprie riserve.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità e le linee di credito attivate con gli Istituti di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

La nuova disciplina, che si applica - secondo criteri di proporzionalità -, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Anche nel corso del 2013, sulla base della nuova normativa, la Banca ha condotto approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che hanno portato alla rivisitazione della regolamentazione interna con l'approvazione della nuova "Liquidity Policy" in vigore dal 01/10/2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 33,5 milioni di euro nominali ed è rappresentato interamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli haircut applicati alle attività stanziate a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale downgrading dell'Italia da parte di DBRS², rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale la Banca valuta con attenzione le potenziali conseguenze sul funding connesse indirettamente alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso, titoli utilizzabili per ottenere liquidità, e direttamente al costo della raccolta.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto si è proseguito nella rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa e di programmazione e controllo con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del

² Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di rating - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (haircut) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "investment grade". Con riguardo agli haircut applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del first best (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile). Di seguito si riporta uno schema di sintesi del quadro attuale dei giudizi di merito sull'Italia:

| Agenzia | Rating | Outlook |
|-------------------|--------|---------|
| Moody's | Baa2 | STAB |
| Standard & Poor's | BBB+ | NEG |
| Fitch | BBB+ | NEG |
| DBRS | A Low | NEG |

fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- eventi di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile (01/09/2011).

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO DI CONFORMITÀ'

Il rischio di conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha adottato:

- politiche e processi per la gestione del rischio di non conformità;
- regolamento della funzione di conformità.

L'istituzione nel corso del 2008 di una specifica funzione permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Parte delle attività di conformità sono svolte con il supporto della struttura Normative e Compliance della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. Tale modalità operativa ha per oggetto le attività di consulenza legale e quelle inerenti la definizione degli interventi organizzativi interni e di mitigazione. Queste attività sono svolte, sotto il coordinamento diretto e la supervisione del responsabile interno della funzione, al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITA' VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce **limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati** e la necessità di adottare apposite **procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati**; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di

attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/06/2012 ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06/11/2012 l'applicazione delle "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" decorre a partire dal 20/11/2012. Sono inoltre state definite e formalmente deliberate nella seduta del 29/04/2013 le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati". Con delibera del 14/04/2014 il Consiglio di Amministrazione ha adottato i documenti aggiornati "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo³ attuale e prospettico⁴.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

³ Si rammenta che le eventuali eccedenze rispetto ai limiti prudenziali inerenti posizioni in essere alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011) che beneficiano del regime transitorio specificato nell'atto di emanazione delle Disposizioni stesse, non partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo sino alla scadenza del periodo transitorio (31 dicembre 2017).

⁴ Nella determinazione del capitale interno complessivo prospettico, la determinazione delle eccedenze considera i rientri attesi sulla base del piano di rientro definito.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26/06/2012 ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*”.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuarne.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di “way out” dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del Patrimonio di Vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

Il Collegio Sindacale è chiamato a svolgere un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di partecipazioni nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività svolta nel comparto partecipazioni con gli indirizzi strategici e gestionali adottati dalla Banca.

La Funzione di Conformità verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, i controlli in capo alla Funzione di Conformità sono volti a verificare il rispetto delle regole con riferimento ai seguenti aspetti:

- assunzione di partecipazioni riconducibili a quelle di cui ai punti A), B) e C) compresa l'esistenza ad origine delle particolari clausole e/o condizioni previste dalla presente policy o dalla normativa;
- limiti quantitativi normativi e interni, compresa la produzione dei flussi informativi al riguardo circa la loro assunzione;
- esistenza dei processi deliberativi come prescritti dalla presente policy;
- rispetto dei criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate e assunzione dei limiti prescritti nella presente policy ai poteri delegati;
- completezza – rispetto alle partecipazioni assunte – dei criteri di classificazione delle partecipazioni rispetto ai criteri di Bilancio e alle "tipologie" individuate dalla presente policy;
- presenza di ulteriori tipologie di rischio associate o associabili alle partecipazioni detenute rispetto a quelle descritte nella presente policy.

La Funzione di Revisione Interna:

- verifica il concreto rispetto delle Disposizioni e della presente policy;
- verifica l'avvenuta esecuzione e l'eshaustività degli accertamenti condotti con frequenza almeno annuale dalla Funzione di Conformità.

La Funzione di Conformità effettua annualmente i controlli riferendone gli esiti al Consiglio di Amministrazione entro il termine di approvazione del bilancio dell'anno in cui gli stessi sono previsti dal piano di verifica approvato.

La Funzione di Revisione Interna effettua annualmente i controlli e ne rendiconta gli esiti al Consiglio di Amministrazione entro il termine di approvazione del bilancio dell'anno in cui gli stessi sono previsti dal Piano di Audit.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 rispetto alla versione riportata nella Circolare 263, inserisce nell'elenco dei rischi che devono essere obbligatoriamente considerati dalle Banche, anche il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base e il rischio di leva finanziaria.

RISCHIO PAESE

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio paese, il rischio di trasferimento e il rischio base per la loro natura non sono rilevanti per la Banca. Il rischio di leva finanziaria è strettamente correlato alla struttura patrimoniale della Banca e quindi è rilevante per definizione.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito al Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve tra le quali la riserva legale, delle riserve da valutazione e dell'utile d'esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre all'ampliamento della base sociale ed al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06 e successivi aggiornamenti): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale versato, le riserve (ivi compreso il sovrapprezzo azioni), gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti,

dell'avviamento, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel Patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello che non possono eccedere il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre", le plusvalenze nette su partecipazioni e gli altri elementi positivi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria.

A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette su partecipazioni degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Da tali aggregati vanno dedotte, al 50% ciascuno, le interessenze azionarie, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le attività subordinate (titolo 1 – capitolo 2 – sezione II – paragrafo 11 circolare 263 del 27.12.2006)

Patrimonio di Vigilanza

La somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare al netto delle deduzioni costituisce il Patrimonio di Vigilanza.

Patrimonio di terzo livello (Tier 3)

La quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Tier 2 perchè eccedente il 50% del "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di terzo livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di terzo livello costituisce il patrimonio di terzo livello. Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, esclusi i requisiti a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Patrimonio di 3° livello è ammesso entro il limite del 71,4% dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato calcolati al netto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

La Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del Patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del Patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del Patrimonio di Vigilanza e l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza.

| Elementi positivi del Patrimonio di Base | 2013 | 2012 |
|--|---------------|---------------|
| Capitale | 28.678 | 27.886 |
| Riserve | 11.687 | 11.687 |
| Utile del periodo | 107 | |
| Totale elementi positivi del patrimonio di base | 40.472 | 39.573 |

| Elementi negativi del Patrimonio di Base | | |
|---|------------|------------|
| Altre immobilizzazioni immateriali | 8 | 11 |
| Perdite del periodo | 359 | 400 |
| Altri elementi negativi | 70 | 41 |
| Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base – Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 16 | 0 |
| Totale elementi negativi del Patrimonio di base | 453 | 452 |

| | | |
|--|---------------|---------------|
| Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre | 40.019 | 39.121 |
|--|---------------|---------------|

| | | |
|----------------------------------|---------------|---------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI BASE | 40.019 | 39.121 |
|----------------------------------|---------------|---------------|

| | | |
|--|-----------|-----------|
| TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE | 21 | 45 |
|--|-----------|-----------|

| | | |
|---------------------------------------|---------------|---------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA | 40.040 | 39.166 |
|---------------------------------------|---------------|---------------|

| | | |
|--|---------------|---------------|
| TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO | 40.040 | 39.166 |
|--|---------------|---------------|

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti - l'ICAAP, sin dall'inizio, è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte, avvalendosi delle procedure messe a disposizione da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A..

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla

propria natura cooperativa. La Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function) esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management Function) si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conformità, rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati, rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di base, rischio di leva finanziaria eccessiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name; il modello ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse (Supervisory Test con applicazione del vincolo di non negatività dei tassi).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca proseguirà nell'adozione di adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* sono state condotte dal Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Direzione Generale. Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato.

| ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO | 2013 | 2012 |
|---|------------------------|------------------------|
| | Requisito patrimoniale | Requisito patrimoniale |
| Amministrazioni e Banche centrali | | |
| Enti territoriali | 3 | 3 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 96 | 102 |
| Banche multilaterali di sviluppo | | |
| Organizzazioni internazionali | | |
| Intermediari vigilati | 1.480 | 849 |
| Imprese ed altri soggetti | 13.676 | 17.674 |
| Esposizioni al dettaglio | 3.189 | 4.915 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | | |
| Esposizioni garantite da Immobili | 2.085 | 741 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | |
| Esposizioni scadute | 2.797 | 2.774 |
| OICR | 22 | 25 |
| Altre esposizioni | 1.601 | 1.368 |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | | |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | | |
| TOTALE RISCHIO DI CREDITO | 24.949 | 28.451 |

LETTERA D

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

| ATTIVITA' RISCHIO DI CONTROPARTE | 2013 | 2012 |
|----------------------------------|------------------------|------------------------|
| | Requisito patrimoniale | Requisito patrimoniale |
| Rischio di controparte | 93 | 21 |

LETTERA E

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività.

| ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO | 2013 | 2012 |
|----------------------------------|------------------------|------------------------|
| | Requisito patrimoniale | Requisito patrimoniale |
| Rischio generico | 62 | 107 |
| Rischio specifico | 62 | 109 |
| TOTALE RISCHIO DI MERCATO | 124 | 216 |

LETTERA F

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e Requisito complessivo.

| ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO | 2013 | 2012 |
|-----------------------------|------------------------|------------------------|
| | Requisito patrimoniale | Requisito patrimoniale |
| Rischi operativi | 2.131 | 2.039 |

| REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO | 2013 | 2012 |
|------------------------------------|--------|--------|
| Requisito patrimoniale complessivo | 27.203 | 30.706 |

LETTERA G

Coefficienti patrimoniali di base e totale - valori percentuali.

| | 2013 | 2012 |
|--|-------|-------|
| Coefficiente patrimoniale di base | 11,77 | 10,19 |
| Coefficiente patrimoniale totale | 11,78 | 10,20 |

Rischio di Credito e di Controparte – Attività di Rischio Ponderate

| PORTAFOGLI | RISCHIO DI CREDITO 2013 | | RISCHIO DI CREDITO 2012 | |
|--|----------------------------|---------------|----------------------------|---------------|
| | Esposizione | Requisito | Esposizione | Requisito |
| Intermediari vigilati | 18.501 | 1.480 | 10.610 | 849 |
| Enti territoriali | 31 | 3 | 33 | 3 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 1.196 | 96 | 1.280 | 102 |
| Imprese e altri soggetti | 170.893 | 13.671 | 220.920 | 17.674 |
| Esposizioni al dettaglio | 39.817 | 3.185 | 61.429 | 4.914 |
| OICR | 279 | 22 | 307 | 25 |
| Esposizioni garantite da immobili | 26.058 | 2.085 | 9.262 | 741 |
| Esposizioni scadute | 34.958 | 2.797 | 34.679 | 2.774 |
| Altre esposizioni | 18.969 | 1.517 | 16.848 | 1.348 |
| TOTALI | 310.702 | 24.856 | 355.368 | 28.430 |

| PORTAFOGLI | RISCHIO DI CONTROPARTE 2013 | | RISCHIO DI CONTROPARTE 2012 | |
|--|--------------------------------|-----------|--------------------------------|-----------|
| | Esposizione | Requisito | Esposizione | Requisito |
| Intermediari vigilati | | | | |
| Enti territoriali | | | | |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 5 | | | |
| Imprese e altri soggetti | 61 | 5 | 2 | |
| Esposizioni al dettaglio | 46 | 4 | 13 | 1 |
| OICR | | | | |
| Esposizioni garantite da immobili | | | | |
| Esposizioni scadute | | | | |
| Altre esposizioni | 1.043 | 84 | 251 | 20 |
| TOTALI | 1.155 | 93 | 266 | 21 |

| PORTAFOGLI | TOTALI 2013 | | TOTALI 2012 | |
|--|----------------|---------------|----------------|---------------|
| | Esposizione | Requisito | Esposizione | Requisito |
| Intermediari vigilati | 18.501 | 1.480 | 10.610 | 849 |
| Enti territoriali | 31 | 3 | 33 | 3 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 1.201 | 96 | 1.280 | 102 |
| Imprese e altri soggetti | 170.954 | 13.676 | 220.922 | 17.674 |
| Esposizioni al dettaglio | 39.863 | 3.189 | 61.442 | 4.915 |
| OICR | 279 | 22 | 307 | 25 |
| Esposizioni garantite da immobili | 26.058 | 2.085 | 9.262 | 741 |
| Esposizioni scadute | 34.958 | 2.797 | 34.679 | 2.774 |
| Altre esposizioni | 20.012 | 1.601 | 17.099 | 1.368 |
| TOTALI | 311.857 | 24.949 | 355.634 | 28.451 |

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono eventualmente considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio, che alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, ed eventualmente dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Gli incagli che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo ad una svalutazione collettiva, determinata utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*), tenendo conto di serie storiche. I crediti scaduti/sconfinanti sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva determinata utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*), tenendo conto di serie storiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale | |
|--|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|----------------|
| | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 87.667 | | | | 87.667 | 80.144 |
| Intermediari vigilati | 46.678 | 11 | | | 46.689 | 43.118 |
| Enti territoriali | 153 | | | | 153 | 152 |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | 1.128 | 222 | | 115 | 1.465 | 1.515 |
| Imprese ed altri soggetti | 112.300 | 5.203 | | 2.229 | 119.732 | 124.759 |
| Esposizioni al dettaglio | 179.330 | 11.162 | | 3.109 | 193.601 | 196.020 |
| OICR | 279 | | | | 279 | 294 |
| Esposizioni scadute | 29.452 | 72 | | | 29.524 | 29.205 |
| Altre esposizioni | 20.912 | | | | 20.912 | 20.909 |
| Totale esposizioni | 477.899 | 16.670 | | 5.453 | 500.022 | 496.116 |

LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale |
|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|
| Italia | 476.937 | 16.670 | | 5.352 | 498.959 |
| Altri paesi europei | 962 | | | 101 | 1.063 |
| Resto del mondo | | | | | |
| Totale da segnalazione | 477.899 | 16.670 | | 5.453 | 500.022 |

LETTERA D

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione.

| | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale |
|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|
| Governi e Banche | 128.696 | 11 | | | 128.707 |
| Altri enti pubblici | 9.885 | 1.153 | | | 11.038 |
| Società finanziarie | 2.746 | | | | 2.746 |
| Imprese di assicurazione | 2.166 | 75 | | | 2.241 |
| Imprese non finanziarie | 165.313 | 12.452 | | 1.022 | 178.787 |
| Altri soggetti | 169.093 | 2.979 | | 4.431 | 176.503 |
| Totale da segnalazione | 477.899 | 16.670 | | 5.453 | 500.022 |

LETTERA E

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione, utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa.

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre 1 giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|----------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---------------|----------------------|
| Attività per cassa | 102.874 | 5.376 | 7.281 | 4.708 | 33.008 | 18.387 | 42.247 | 146.941 | 96.193 | 2.216 |
| A.1 Titoli di Stato | 89 | | | | 5.690 | 1.577 | 5.511 | 63.265 | 4.800 | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | 108 | 1.055 | 7.722 | 2.750 | | |
| A.3 Quote di O.I.C.R. | 279 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 102.506 | 5.376 | 7.281 | 4.708 | 27.210 | 15.755 | 29.014 | 80.926 | 91.393 | 2.216 |
| - Banche | 32.199 | | | 254 | | | | 1.006 | | 2.216 |
| - Clientela | 70.307 | 5.376 | 7.281 | 4.454 | 27.210 | 15.755 | 29.014 | 79.920 | 91.393 | |
| Passività per cassa | 129.995 | 1.247 | 1.851 | 5.868 | 38.531 | 53.619 | 64.655 | 137.587 | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 129.796 | 1.186 | 865 | 2.992 | 24.251 | 24.327 | 50.856 | 4.359 | | |
| - Banche | | | | | | | | | | |
| - Clientela | 129.796 | 1.186 | 865 | 2.992 | 24.251 | 24.327 | 50.856 | 4.359 | | |
| B.2 Titoli di debito | 197 | 61 | 644 | 517 | 12.788 | 28.129 | 13.799 | 99.240 | | |
| B.3 Altre passività | 2 | | 342 | 2.359 | 1.492 | 1.163 | | 33.988 | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | 221 | | 58 | 282 | 1.441 | 117 | 1.520 | 670 | |
| - Posizioni corte | | (221) | | (58) | (282) | (1.441) | (117) | (1.520) | (670) | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

LETTERA F

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- ii) rettifiche di valore complessive;
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa.

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|-------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|------------------------------|----------------------------------|--------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | 23 | | | | | 4.414 | 6.376 | | 2.152 | 2.229 | |
| A.2 Incagli | | | | | | | 56 | 81 | | | | | 16.707 | 4.491 | | 2.841 | 1.101 | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | 2.700 | 9 | | 530 | 3 | |
| A.5 Altre esposizioni | 82.018 | | | 289 | | 1 | 170 | | 1 | 1.996 | | | 215.911 | | 1.101 | 74.544 | | 191 |
| TOTALE A | 82.018 | | | 289 | | 1 | 226 | 104 | 1 | 1.996 | | | 239.732 | 10.876 | 1.101 | 80.067 | 3.333 | 191 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | | | | 87 | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | | | | | 75 | | | | | | 18.050 | | | 1.199 | | |
| TOTALE B | | | | | | | 75 | | | | | | 18.137 | | | 1.199 | | |
| TOTALE A+B (T) | 82.018 | | | 289 | | 1 | 301 | 104 | 1 | 1.996 | | | 257.869 | 10.876 | 1.101 | 81.266 | 3.333 | 191 |
| TOTALE A+B (T-1) | 59.812 | | | 303 | | 1 | 824 | 89 | 1 | 1.933 | | | 271.853 | 7.898 | 884 | 92.581 | 3.527 | 210 |

Esposizione per cassa verso "Imprese non finanziarie".

| SETTORE | SOFFERENZE | | INCAGLI | | SCADUTE | | ALTRI FINANZIAMENTI | | TOTALE | |
|--|---------------|--------------|---------------|--------------|--------------|------------|---------------------|--------------|----------------|---------------|
| | Esp. lorda | Rettifiche | Esp. lorda | Rettifiche | Esp. lorda | Rettifiche | Esp. lorda | Rettifiche | Esp. lorda | Rettifiche |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 1.506 | 580 | 1.109 | 118 | 243 | 1 | 18.127 | 46 | 20.985 | 745 |
| ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | | | | | | | 226 | 5 | 226 | 5 |
| ATTIVITA' MANUFATTURIERE | 1.598 | 1.142 | 3.557 | 902 | 328 | 1 | 64.923 | 532 | 70.406 | 2.577 |
| FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA | | | | | | | 567 | 1 | 567 | 1 |
| FORNITURA DI ACQUA, RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | | | | | | | 1.074 | 2 | 1.074 | 2 |
| COSTRUZIONI | 3.237 | 1.796 | 9.319 | 2.433 | 783 | 2 | 27.858 | 175 | 41.197 | 4.406 |
| COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOICLI | 912 | 583 | 2.794 | 339 | 532 | 2 | 42.307 | 141 | 46.545 | 1.065 |
| TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO | 671 | 331 | 296 | 38 | | | 14.125 | 15 | 15.092 | 384 |
| ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE | 311 | 223 | 166 | 6 | 447 | 3 | 9.537 | 53 | 10.460 | 285 |
| SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 17 | 12 | 13 | | 56 | | 458 | 2 | 544 | 14 |
| ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE | | | 40 | | 25 | | 455 | 2 | 520 | 2 |
| ATTIVITA' IMMOBILIARI | 2.031 | 1.509 | 3.175 | 564 | | | 21.422 | 65 | 26.628 | 2.138 |
| ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | | | 296 | 89 | 135 | | 6.819 | 27 | 7.251 | 116 |
| NOLEGGIO AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE | 175 | 57 | 166 | 1 | 72 | | 3.687 | 15 | 4.100 | 73 |
| AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA | | | | | | | 6 | | 6 | |
| ISTRUZIONE | | | | | | | 205 | 1 | 205 | 1 |
| SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE | 17 | 17 | | | | | 1.222 | 7 | 1.239 | 24 |
| ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO | 302 | 118 | 25 | | | | 424 | 2 | 751 | 120 |
| ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI | 13 | 8 | 241 | 1 | 89 | | 3.066 | 10 | 3.409 | 19 |
| ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO | | | | | | | | | | |
| ORGANIZZAZIONE E ORGANISMI INTERNAZIONALI | | | | | | | | | | |
| TOTALE | 10.790 | 6.376 | 21.197 | 4.491 | 2.710 | 9 | 216.508 | 1.101 | 251.205 | 11.977 |

LETTERA G

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

Utilizzo delle tabelle B.2 e B.3 previste per la parte E della Nota Integrativa.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 11 | 365 | 6.552 | 8.252 | | | 3 | 11 |
| A.2 Incagli | | | 19.434 | 5.672 | | | 170 | 1 |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | 2.985 | 11 | 245 | 1 | | |
| A.5 Altre esposizioni | 1.635 | 4 | 289.846 | 1.287 | 82.616 | | 644 | 2 |
| TOTALE | 1.646 | 369 | 318.817 | 15.222 | 82.861 | 1 | 817 | 14 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze" | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | 87 | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | 19.304 | | | | 20 | |
| TOTALE | | | 19.391 | | | | 20 | |
| TOTALE (T) | 1.646 | 369 | 338.208 | 15.222 | 82.861 | 1 | 837 | 14 |
| TOTALE (T-1) | 755 | 380 | 364.966 | 12.159 | 60.664 | 7 | 721 | 64 |

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 6.566 | 8.628 | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | 19.604 | 5.673 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | 3.230 | 12 | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 374.741 | 1.293 | 188 | 1 | | | | | | |
| TOTALE | 404.141 | 15.606 | 188 | 1 | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze" | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | 87 | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 19.324 | | | | | | | | | |
| TOTALE | 19.411 | | | | | | | | | |
| TOTALE (T) | 423.552 | 15.606 | 188 | 1 | | | | | | |
| TOTALE (T-1) | 427.106 | 12.610 | | | 200 | | | | | |

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche.

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA NORD OVEST | | ITALIA NORD EST | | ITALIA CENTRO | | ITALIA SUD E ISOLE | |
|--|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 2.579 | | 3.977 | | 39.625 | | | |
| TOTALE | 2.579 | | 3.977 | | 39.625 | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | 1.153 | | | | | |
| TOTALE | | | 1.153 | | | | | |
| TOTALE (T) | 2.579 | | 5.130 | | 39.625 | | | |
| TOTALE (T-1) | 2.122 | | 16.744 | | 13.372 | | | |

| Esposizioni/Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 46.181 | | 497 | | | | | | | |
| TOTALE | 46.181 | | 497 | | | | | | | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 1.153 | | | | | | | | | |
| TOTALE | 1.153 | | | | | | | | | |
| TOTALE (T) | 47.334 | | 497 | | | | | | | |
| TOTALE (T-1) | 32.238 | | 491 | | | | | | | |

LETTERA H

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente. Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa.

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 5.758 | 5.737 | | 19 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 4.849 | 3.885 | | 9 |
| B.1 rettifiche di valore | 2.437 | 3.885 | | 9 |
| B.1bis - perdite da cessione | | | | |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 2.412 | | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 1.979 | 3.949 | | 16 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 952 | 923 | | 16 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 52 | 559 | | |
| C.2bis - utili da cessione | | | | |
| C.3 cancellazioni | 975 | 55 | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 2.412 | | |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 8.628 | 5.673 | | 12 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |

Le rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate sono esclusivamente specifiche.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito all'esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da MOODY'S INVESTORS SERVICE (ECAI), agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive stabili (31/12/2013). Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite **da intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

| Portafogli | ECA / ECAI | Caratteristiche dei rating⁵ |
|---|---------------------------|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | Moody's Investors Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | Moody's Investors Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | Moody's Investors Service | Unsolicited |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti | Moody's Investors Service | Solicited |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio | Moody's Investors Service | Solicited |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | Moody's Investors Service | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | Moody's Investors Service | |

⁵ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.

| Dati al 31/12/2013 | Classi di merito creditizio | | | | | | | | | | | | | | Totale | | Deduzioni dal patrimonio di vigilanza |
|---|-----------------------------|----------|----------|----------|---------------|---------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------------------------|
| | 1 | | 2 | | 3 | | 4 | | 5 | | 6 | | unrated | | Ante CRM | Post CRM | |
| | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | Ante CRM | Post CRM | | | |
| Amministrazioni e Banche centrali | | | | | 82.018 | 82.018 | | | | | | | 5.649 | 15.046 | 87.667 | 97.064 | |
| Intermediari vigilati | | | | | 11.512 | 11.512 | | | | | | | 35.177 | 35.177 | 46.689 | 46.689 | |
| Enti territoriali | | | | | | | | | | | | | 153 | 153 | 153 | 153 | |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | | | | | 136 | 136 | | | | | | | 1.329 | 1.175 | 1.465 | 1.311 | |
| Banche multilaterali di sviluppo | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Organizzazioni internazionali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Imprese ed altri soggetti | | | | | | | | | | | | | 119.732 | 170.954 | 119.732 | 170.954 | |
| Esposizioni al dettaglio | | | | | | | | | | | | | 193.601 | 53.150 | 193.601 | 53.150 | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | | | | | | | | | | | | | 279 | 279 | 279 | 279 | |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Esposizioni garantite da immobili | | | | | | | | | | | | | | 68.325 | | 68.325 | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | 29.524 | 29.471 | 29.524 | 29.471 | |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Altre esposizioni | | | | | | | | | | | | | 20.912 | 32.626 | 20.912 | 32.626 | |
| Totale | | | | | 93.666 | 93.666 | | | | | | | 406.356 | 406.356 | 500.022 | 500.022 | |

I titoli dello Stato anche se classificati in classe di merito 3 hanno una ponderazione 0% in ambito prudenziale giustificata dal trattamento normativo preferenziale della Circolare 263 – Titolo II – Capitolo I – Sezione III.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”.

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- viene utilizzata contrattualistica standard;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse privilegiando le garanzie aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Viene privilegiato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁶:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su strumenti finanziari/prodotti di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

⁶ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le eventuali garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA F

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

LETTERA G

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

| | Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie | Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse | Esposizioni coperte da garanzie personali | Esposizioni coperte da derivati su crediti |
|--|---|---|---|--|
| Amministrazioni e banche centrali | 279 | | | |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | 110 | | | |
| Altre esposizioni | 11.943 | | | |
| Totale approccio standard | 12.332 | | | |

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per operazioni di pronti contro termine attive/passive su titoli (operazioni SFT).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca S.p.A. e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”. Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha in essere operazioni in derivati di copertura.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- titoli dello Stato italiano, quindi titoli a bassa rischiosità per la natura del soggetto emittente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Esposizione fair value.

| | Fair value lordo positivo | Rid. per comp. lordo comp. | Fair value netto positivo | Garanzie reali | Fair value Netto compens. | EAD Standard | Derivati Creditizi |
|----------------|---------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------|---------------------------|--------------|--------------------|
| Derivati OTC | | | | | | | |
| Operazioni SFT | 5.453 | | 5.453 | | | 5.453 | |
| Operazioni LST | | | | | | | |

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante.

| | Contratti su tassi di interesse | Contratti Fx | Contratti su titoli di capitale | Contratti su crediti | Contratti su Commodity |
|----------------|---------------------------------|--------------|---------------------------------|----------------------|------------------------|
| Derivati OTC | | | | | |
| Operazioni SFT | 5.453 | | | | |
| Operazioni LST | | | | | |

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS/IFRS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le *“Attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in società del movimento del Credito Cooperativo) e strumentali all'attività operativa della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di

conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli eventuali proventi e oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

- i. esposizioni negoziate sul mercato;
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;
- iii. altre esposizioni.

LETTERA D

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31/12/2013 | | | Totale 31/12/2012 | | |
|---|-------------------|------------|-----------------|-------------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1. Crediti verso banche | | | | | | |
| 2. Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 957 | | 957 | 1.269 | (1) | 1.268 |
| 3.1 Titoli di debito | 957 | | 957 | 1.143 | | 1.143 |
| 3.2 Titoli di capitale | | | | | (1) | (1) |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | | | 126 | | 126 |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | |
| Totale attività | 957 | | 957 | 1.269 | (1) | 1.268 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1. Debiti verso banche | | | | | | |
| 2. Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3. Titoli in circolazione | 56 | (5) | 51 | 85 | (12) | 73 |
| Totale passività | 56 | (5) | 51 | 85 | (12) | 73 |

LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluse nel Patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

| Voci/Valori | Totale 31/12/2013 | | | Totale 31/12/2012 | | |
|----------------------------|-------------------|--------------|--------------|-------------------|--------------|--------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 85.145 | 8.380 | | 63.635 | 3.301 | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 85.145 | 8.380 | | 63.635 | 3.301 | |
| 2. Titoli di capitale | | | 2.598 | | | 1.187 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 2.598 | | | 1.187 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 279 | | | 307 | | |
| 4. Finanziamenti | | | 1.996 | | | 1.933 |
| Totale | 85.424 | 8.380 | 4.594 | 63.942 | 3.301 | 3.120 |

Riserva negativa su O.I.C.R. (Attività finanziarie disponibili per la vendita), euro 16 mila.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia tenuto conto del 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010 (metodo di calcolo del Supervisory Test con applicazione del vincolo di non negatività dei tassi).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- **definizione del portafoglio bancario**, è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni, in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - *market making* -, intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse);
- **determinazione delle "valute rilevanti"**, trattasi delle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- **classificazione delle attività e passività in fasce temporali** (sono definite 14 fasce temporali). Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune poste, che sono:
 - i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
 - per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato;
 - Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate, diverse da quelle valutate in bilancio al fair value, vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base

delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili vanno, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- **ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia.** In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e la variazione ipotetica dei tassi definita dalla Banca d'Italia in base al modello adottato.

Il modello utilizzato dalla Banca è quello dello “**shock dei tassi definito in base al modello Supervisory Test con applicazione del vincolo di non negatività dei tassi**”. In sostanza viene calcolato l'impatto di una variazione dei tassi pari a + 200 punti base (*se la Banca ha una sensitivity lato attivo*) oppure - 200 punti base (*se la Banca ha una sensitivity lato passivo*) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi. Tale vincolo è calcolato considerando, alla data di rilevazione, i valori della curva di riferimento di mercato costruita considerando:

- come tassi per le scadenze fino a dodici mesi il tasso EURIBOR;
- come scadenze per ciascuna delle tredici fasce di vita residua dello scadenziere (*escludendo dal computo la fascia “a vista”*), il tasso corrispondente al limite superiore di ciascuna fascia⁸. Per la fascia “oltre 20 anni” l'EURIRS a 30 anni;
- **somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce**, è l'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta, approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;
- **aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori positivi delle esposizioni ponderate nette per aggregato**, il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- **determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio tasso di interesse e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza.** La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca è cioè tenuta a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la stessa Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La prova di stress sul rischio tasso di interesse è realizzata mediante il modello dello shock parallelo dei tassi che prevede la variazione ipotetica dei tassi pari ad un fattore di rischio che consiste nello shock parallelo della curva di 200 bps sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse.

⁷ Si ritiene non significativo considerare la fascia “a vista” in quanto soggetta a ponderazione nulla.

⁸ Ciò, privilegiando la semplificazione di carattere computazionale che ne deriva, rispetto all'affinamento nelle misurazioni che si determinerebbe impiegando i tassi riferiti alla durata media di ciascuna fascia. Ad es. per la fascia “da oltre 1 anno a 2 anni” verrebbe considerato il tasso EURIRS a 2 anni.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

| Fascia Temporale | 31 dicembre 2013 | | | Scenario di shock +200bp | | Scenario di shock -200bp | |
|------------------|------------------|----------------|-----------------|-------------------------------|---------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| | Attività | Passività | Posizione Netta | Fattori di Ponderazione | Posizione Netta Ponderata | Fattori di Ponderazione | Posizione Netta Ponderata |
| AVISTA | 301.045 | 73.527 | 227.518 | 0,00% | 0 | 0,00% | 0 |
| 1G-1M | 9.425 | 43.476 | -34.051 | 0,08% | -27 | -0,01% | 3 |
| 1M-3M | 14.325 | 59.821 | -45.496 | 0,32% | -146 | -0,05% | 21 |
| 3M-6M | 19.837 | 70.660 | -50.823 | 0,72% | -366 | -0,14% | 71 |
| 6M-1A | 34.504 | 71.743 | -37.239 | 1,43% | -533 | -0,40% | 148 |
| 1A-2A | 50.414 | 56.624 | -6.211 | 2,77% | -172 | -0,73% | 45 |
| 2A-3A | 25.309 | 47.052 | -21.742 | 4,49% | -976 | -1,69% | 366 |
| 3A-4A | 23.500 | 19.517 | 3.983 | 6,14% | 245 | -3,09% | -123 |
| 4A-5A | 1.833 | 19.517 | -17.683 | 7,71% | -1.363 | -4,81% | 851 |
| 5A-7A | 7.109 | 0 | 7.109 | 10,15% | 722 | -8,50% | -604 |
| 7A-10A | 3.116 | 0 | 3.116 | 13,26% | 413 | -13,26% | -413 |
| 10-15A | 2.804 | 0 | 2.804 | 17,84% | 500 | -17,84% | -500 |
| 15-20A | 1.149 | 0 | 1.149 | 22,43% | 258 | -22,43% | -258 |
| SUP20A | 398 | 0 | 398 | 26,03% | 104 | -26,03% | -104 |
| TOTALI | 494.768 | 461.935 | 32.832 | Requisito Patrimoniale | -1.342 | Requisito Patrimoniale | 7 |

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

L'8 aprile 2011, a seguito di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d'Italia (nel seguito "Disposizioni" o "Provvedimento").

Le citate Disposizioni, si prefiggono l'obiettivo di *"pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso."*

In attuazione dell'obiettivo sopra richiamato, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. 30 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione del **Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa**, approvate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del **23 aprile 2014** previa valutazione in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento da parte della Funzione di Compliance.

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Il Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e ad una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato (par. 3.3, in base al quale *"le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta"*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito il Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che

limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo.

In particolare a integrazione dei compiti già ricadenti sull'organo amministrativo si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti il Comitato Esecutivo;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. il Responsabile dell'Area Commerciale;
5. il Responsabile del Servizio Amministrativo;
6. il Responsabile del Servizio Crediti;
7. il Responsabile della Funzione di Compliance;
8. il Responsabile della Funzione di Risk Management;
9. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

A) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali del Credito Cooperativo Reggiano – Società Cooperativa si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

A.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea di euro 150,00 e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico per l'utilizzo dell'autovettura privata è calcolato mediante utilizzo delle tabelle del CCNL del Credito Cooperativo;
- sono destinatari di un compenso annuale stabilito dall'Assemblea pari ad euro 5.000,00;
- componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea di euro 150,00 e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico per l'utilizzo dell'autovettura privata è calcolato mediante utilizzo delle tabelle del CCNL del Credito Cooperativo;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio di Amministrazione con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci di euro 150,00 a convocazione e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle sue funzioni. Il rimborso chilometrico per l'utilizzo dell'autovettura privata è calcolato mediante utilizzo delle tabelle del CCNL del Credito Cooperativo;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" (D&O), deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente ed i componenti di eventuali comitati tecnici con funzioni consultive, oltre al gettone e compenso annuale sopra stabilito, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40, secondo comma, Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

A.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso annuale stabilito dall'Assemblea pari ad euro 23.000,00 per il Presidente del Collegio Sindacale e di euro 15.000,00 ciascuno per i Sindaci Effettivi per la durata del triennio e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico per l'utilizzo dell'autovettura privata è calcolato mediante utilizzo delle tabelle del CCNL del Credito Cooperativo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", (D&O) deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

A.3) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

B) PERSONALE DIPENDENTE

B.1) Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);

- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono:
 - coperture previdenziali/assicurative;
 - comodato d'uso di autovettura, strumenti di comunicazione, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi. Per la determinazione di tale premio si farà riferimento al premio medio riferito ai quadri direttivi di 4° livello ai fini dell'art 48 del CCNL dei quadri direttivi e delle aree professionali moltiplicato per cinque.
- **premio fedeltà** erogato al compimento dei 25 anni di anzianità di servizio complessivamente maturati nel movimento secondo i parametri stabiliti dalla contrattazione nazionale;
- **incentivi**. Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
 - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
 - c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

La Banca non ha adottato un sistema incentivante;

- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 25% della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti a livello individuale e nell'insieme dei soggetti individuati nella categoria Direttore Generale e altri Dirigenti.

In presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione del 100%, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus (clausole di claw back).

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

In caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro è previsto un trattamento economico ad personam (c.d. golden parachutes).

In ogni caso, tali compensi sono limitati a numero cinque annualità della retribuzione lorda.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 10 dicembre 2009 ed il 18 dicembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione). I benefit comprendono:
 - coperture previdenziali/assicurative;
 - comodato d'uso di autovettura, strumenti di comunicazione e buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL** per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dall'Accordo Collettivo Nazionale del 23 novembre 2006 e dal CCNL 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in

ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali ai sensi del CIR vigente e, comunque, nel passato è risultato, indicativamente, non superiore al 5% della retribuzione complessiva;

- **premio fedeltà** erogato al compimento dei 25 anni di anzianità di servizio complessivamente maturati nel movimento secondo i parametri stabiliti dalla contrattazione nazionale e regionale;
- **sistema incentivante**. Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - d) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
 - e) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
 - f) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

La Banca non ha adottato un sistema incentivante;

- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 20% della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti a livello individuale e nell'insieme dei soggetti individuati nella categoria Quadri Direttivi e Aree Professionali.

In presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione del 100%, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corrisposizione del bonus (clausole di claw back).

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Non sono previsti compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. golden parachutes).

B.3) Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

La parte variabile della remunerazione deve risultare contenuta. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 20% della retribuzione annua lorda fissa globale dei medesimi soggetti a livello individuale e nell'insieme dei soggetti individuati nella categoria Funzioni di controllo interno.

C) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'8 aprile 2011, a seguito di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d'Italia (nel seguito "Disposizioni") che stabiliscono, tra l'altro, i riferimenti concernenti l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

L'adempimento è volto a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione con particolare riguardo: (i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione; (ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti; (iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione; (iv) agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile; (v) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati; (vi) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni .

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 19 maggio 2013 e ai riferimenti citati.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si richiama in premessa che il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Nel rispetto delle politiche di remunerazione adottate, il Consiglio di Amministrazione:

- sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
- ha stabilito le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012 nonché del contratto di secondo livello stipulato il 10 e 18 dicembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per i Dirigenti** relativo all'esercizio 2012 non è stato erogato.

- **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale del 9 e 18 dicembre 2009, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, avendo chiuso l'esercizio 2012 in perdita il premio non è stato erogato.
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio non sono state riconosciute.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato. Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2013, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

| RUOLI | RETRIBUZIONE | | | | |
|--|--------------|--------------------|------------|----------------------------|----------------|
| | Nr. | FISSA ⁹ | % FISSA | VARIABILE ₁₀ | % VARIABILE |
| Amministratori con particolari incarichi | 4 | 76.722 | 100 | | |
| Altri amministratori | 14 | 85.729 | 100 | | |
| Sindaci | 6 | 71.139 | 100 | | |
| Alta Direzione e Responsabili di Area | 3 | 298.821 | 100 | 0 | 0 |
| Responsabili delle funzioni di controllo interno | 2 | 133.305 | 100 | 0 | 0 |
| Altri dipendenti | 86 | 3.387.448 | 100 | 0 | 0 |
| Collaboratori | 1 | 26.261 | 100 | 0 | 0 |

Dall'analisi dei dati si evince il rispetto dei limiti massimi della componente variabile sulla retribuzione annua lorda globale sia con riferimento ai dirigenti 0% (limite previsto 25%) sia con riferimento ai quadri direttivi e alle aree professionali 0% (limite previsto 20%).

Si precisa che il numero degli amministratori e dei sindaci è superiore a quanto attualmente previsto dalla composizione degli organi collegiali in quanto, nel corso del 2013, la Banca d'Italia ha disposto l'azzeramento del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e, conseguentemente, l'Assemblea dei soci del 10/03/2013 ha nominato i nuovi Amministratori e i nuovi Sindaci. Per cui è stato corrisposto agli esponenti uscenti il compenso pro rata per il periodo dal 01/01/2013 al 10/03/2013.

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2013 non sono stati effettuati pagamenti per:

- trattamenti di inizio rapporto;
- trattamenti fine rapporto (ivi compreso il TFR - Trattamento di fine rapporto).

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners"¹¹ si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

⁹ Compongono la parte fissa della retribuzione:

- per gli Organi Sociali: compenso fisso stabilito dall'Assemblea/gettone di presenza.
- per chi è titolare di partita iva (sindaci e consiglieri) il compenso comprende l'iva e la ritenuta d'acconto
- per il personale dipendente:
 - stipendio;
 - eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
 - altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (dettagliare le fattispecie ricorrenti quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
 - eventuali pattuizioni individuali accordate provvisoriamente in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego – c.d. "variabili" garantite – quali "welcome bonus", sign-on bonus" "minimum bonus";
 - benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a ____ (ad es.: a fidelizzare il dipendente o premiare una particolare prestazione); ____ (Previdenziali/Assicurativi); ____ (comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.);

¹⁰ Compone la parte variabile della retribuzione tutto ciò che non è ricompreso nella nota precedente (quindi anche la componente variabile riveniente dalla contrattazione nazionale).

¹¹ Ovvero, personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.